

# Squinzi: tasse, superato il limite

Maurizio Crema

NOSTRO INVIATO

*Il peso del Fisco impedisce la crescita, ma il ministro Grilli replica: «Pareggio di bilancio nel 2013»*

Il dividendo dal calo dello spread potrebbe giocarselo il prossimo governo. «Noi non possiamo basare la nostra legge di stabilità su cifre ancora incerte», avverte il ministro dell'economia Vittorio Grilli incalzato da Sebastiano Barisoni (Radio24) nel corso dell'assemblea di Confindustria Verona, «in ogni caso i saldi non si toccano, questa manovra conferma il pareggio di bilancio per il 2013 e ha cercato anche di dare un po' di sollievo agli italiani: dalla diminuzione dell'Iva dal 23 al 22%, dal calo dell'Irpef di un punto e dagli sgravi sulla produttività (1,6 miliardi) abbiamo dato alle famiglie 8,7 miliardi togliendone 2 sotto forma di minori detrazioni».

I calcoli del ministro spiazzano gli industriali, che a partire dal presidente nazionale Giorgio Squinzi rimangono fortemente critici: «La legge di stabilità ha dei punti positivi, ma anche molti negativi e sono quasi tutti sulle spalle delle imprese, come l'aumento dell'Iva ma anche il taglio di altri costi come quelli dell'auto aziendale. Bisognava essere più coraggiosi, mi aspettavo che ci fosse un'azione sul fronte del cuneo fiscale sul lavoro». E poi per Squinzi «1,6 miliardi sulla produttività è una cifra davvero molto modesta. Comunque mi auguro che si possa arrivare a un accordo su questo tema in settimana, Confindustria già mercoledì notte un'intesa l'aveva trovata con i sindacati». Squinzi in ogni caso si augura che il prossimo sia un governo della politica, quella "buona" s'intende: «Perché il Paese cresca deve esserci alle spalle un governo serio e solido: nella prossima legislatura serve un salto di qualità per non fare quello abbiamo fatto negli ultimi anni e che consenta al Paese di far ritornare la crescita».

Una bocciatura che il ministro Grilli accoglie senza scomporsi, lui è un uomo di conti (ex direttore generale del Tesoro sotto Tremonti) che tiene molto al suo aplomb anglosassone: «Questo non è un decreto legge,

è un disegno di legge, ha i prossimi tre mesi di discussione parlamentare: i paletti sono i saldi di bilancio e il pareggio di bilancio, che non può essere messo in discussione. Se poi in Parlamento ci convinciamo che è migliore un'altra combinazione va benissimo». E fa un calco-

lo che sa di paletto: «I tagli alle detrazioni e deduzioni valgono un miliardo, per eliminarli servono entrate alternative». Una è già pronta: confermare l'aumento di due punti dell'Iva a luglio (ora il progetto è di alzarla solo dell'1%): «È una manovra che riduce le tasse e non le aumenta,

che riduce le spese e non le aumenta». Discorsi con ambizioni da politico? «Ho una famiglia giovane a cui voglio dedicarmi». Niente ministro Bis in un eventuale

no però presto dal suo cilindro anche se le aste vanno bene: «I nostri bisogni di finanziamento si sono ridotti, però non sono in grado di dirlo in questo momento» se ci sarà una riduzione delle aste di fine anno dei titoli governativi: «Diciamo che il successo delle BTP Italia è andato oltre le nostre aspettative». E le dimissioni? «Spero siano sia mobiliari e immobiliari». Ma la vendita di Eni, Enel e Finmeccanica «non è in questo momento nei nostri piani: dobbiamo avere un programma pluriennale di centinaia di miliardi». Serve anche la collaborazione dei Comuni per vendere il mattone pubblico. Poi la promessa: «Bisogna ridurre le accise sulla benzina in maniera strutturale non appena ci saranno spazi per farlo». Infine la questione dei ritardi dei pagamenti: «Sappiamo quanto pesa il ritardo nei pagamenti della Pubblica amministrazione. In ogni caso, c'è il recepimento della direttiva europea sui 30-60 giorni, trasformeremo questo recepimento in legge per novembre. È una direttiva Ue che riguarda tutti, i privati e il pubblico, che si applicherà erga omnes».

© riproduzione riservata

## Gli industriali: «Il prossimo governo sia politico»

### SQUINZI

Il presidente di Confindustria lamenta che la legge di stabilità porta a un aggravio della pressione fiscale sulle imprese e spera in un governo della buona politica nel 2013

Monti Due: «Non ho questa ambizione e quindi poi tornerò ad essere un privato cittadino». Che nel frattempo fa il tecnico impegnatissimo a far quadrare i conti. Anche con gli evasori. «L'Italia sta lavorando per raggiungere un accordo fiscale con la Svizzera. Ci sono incontri tecnici anche questo mese, speriamo di farlo prima delle elezioni. Prima è, meglio è». Le tanto sognate (da politici, imprenditori e cittadini) risorse per la crescita difficilmente spunteran-

